

**EMES Position Paper on
The Social Business Initiative Communication
Liegi, 17 Novembre 2011
Contact: info@emes.net**

Il presente documento è stato redatto dal Consiglio di Amministrazione di EMES in risposta alla comunicazione della Commissione Europea "Social Business Initiative" [COM(2011)682/2], del 25 ottobre 2011, con lo scopo di esporre la posizione collettiva di EMES, raccogliendo l'esperienza e le opinioni degli studiosi di riferimento nel settore dell'impresa sociale.

Come Network di ricerca di riferimento nel settore dell'impresa sociale, la Rete Europea di Ricerca EMES vuole innanzitutto esprimere il proprio apprezzamento nei confronti della decisione della Commissione Europea di dare una definizione specifica di impresa sociale, riconoscendo l'importanza economica e sociale di queste organizzazioni nell'*European Social Model* e inquadrando questa iniziativa nel contesto di più ampie azioni politiche, quali *Europe 2020*, *Innovation Union* e il *Single Market Act*.

EMES esprime inoltre il proprio apprezzamento per l'evento di presentazione dell'Iniziativa tenutosi a Bruxelles il 18 Novembre 2011, anche se si sottolinea la necessità di coinvolgere un maggior numero di ricercatori europei, professionisti e rappresentanti dell'economia sociale e di organizzazioni ombrello.

Consideriamo quest'iniziativa come un passo importante e siamo ampiamente in accordo con il suo approccio generale, con la definizione di impresa sociale e le misure politiche suggerite nella Comunicazione. Allo stesso modo condividiamo il collegamento realizzato con i concetti di innovazione sociale e di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), affrontati in dettaglio in un altro documento presentato nella stessa data. Per sostenere questa importante iniziativa, crediamo che sia di vitale importanza iniziare immediatamente a lavorare con l'obiettivo di perfezionarla. A tal fine proponiamo di seguito alcuni commenti alla Comunicazione, basati sull'esperienza accumulata da EMES:

1. Maggiore chiarezza nell'uso della terminologia (evitando la confusione tra: *business sociale*, *impresa sociale*, e *imprenditorialità sociale*) aiuterebbe a consolidare la portata e gli obiettivi dell'Iniziativa, aumentando la sua efficacia.
2. Le politiche proposte nel documento sono da ritenersi utili, e le questioni sollevate in merito ai meccanismi di finanziamento sono certamente di grande rilevanza, ciò nonostante, migliorare il quadro giuridico e fiscale e aumentare la visibilità delle imprese sociali sarebbero azioni altrettanto favorevoli allo sviluppo del settore.
3. La mancanza di riconoscimento nei confronti di questo settore richiede da una parte un grande sforzo di ricerca comparativa, per approfondire le conoscenze su questa tipologia d'impresa, e dall'altra attività di educazione e formazione strategica per intervenire sulle percezioni diffuse in merito a temi controversi quali gli aiuti di Stato e la contrattazione pubblica.

Una solida tradizione di ricerca sull'impresa sociale in Europa

Nonostante le idiosincrasie nazionali, si può contare su un terreno comune per adottare misure orientate a favorire lo sviluppo dell'impresa sociale, come dimostrano gli studi condotti dal 1996 da EMES e da altre organizzazioni, con il sostegno della Commissione Europea. Quindici anni fa, all'interno del 4° *Programma Quadro* (1996-1999), venne finanziato il primo consorzio di professori e ricercatori provenienti dai 15 Stati Membri dell'Unione Europea sotto il nome di "*L'émergence de l'entreprise sociale*" (EMES). Questo consorzio, in seguito formalizzato come la Rete Europea di Ricerca EMES, ha studiato in modo sistematico e comparativo le circostanze che hanno portato alla nascita e allo sviluppo di dinamiche imprenditoriali focalizzate alla realizzazione dell'interesse generale, e che promuovono il benessere sociale con metodi innovativi e sostenibili coinvolgendo soggetti pubblici e privati. In particolare, le imprese sociali che si occupano di integrare gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro ("Imprese Sociali di Inserimento Lavorativo" - WISEs) sono state oggetto di due specifici programmi quadro guidati da EMES. Affinchè la ricerca prodotta in Europa possa progredire per raggiungere l'eccellenza, divenire più solida e acquisire un ruolo rilevante in ambito politico, è necessario fare il punto della situazione sulla ricchezza di conoscenza accumulata e sui risultati dei differenti progetti finanziati dai consecutivi *Programmi Quadro*. Tali risultati si basano principalmente sull'analisi di dati empirici che documentano l'evoluzione del settore negli ultimi vent'anni, e che sono stati ampiamente utilizzati sia da organizzazioni internazionali, che da governi nazionali di diverse regioni del mondo. E' inoltre importante ricordare che i ricercatori e gli studiosi del settore dell'impresa sociale non solo hanno svolto un ruolo attivo in qualità di scienziati, ma costituiscono una risorsa importante anche per tutti i governi, le organizzazioni e i cittadini interessati a questo settore. Tutti gli attori che lavorano per il progresso di questo settore (in particolare gli amministratori pubblici e i responsabili politici a tutti i livelli) devono essere consapevoli di questo corpo di conoscenze e hanno la responsabilità di trarne il massimo vantaggio.

Superare la barriera terminologica

In questo ambito si osserva una certa confusione nell'uso della terminologia, dove espressioni come "*business sociale*", "*imprenditorialità sociale*" e "*impresa sociale*" sono usate in modo intercambiabile. Se la presenza di diversi approcci e la coesistenza di diverse definizioni è da ritenersi non solo utile, ma auspicabile per il progresso della ricerca scientifica, nella sfera politica questa molteplicità di termini si traduce in una mancanza di chiarezza che può implicare la perdita di opportunità e di risorse. Al di là della cacofonia di termini causata dal loro uso improprio, i concetti esaminati fanno comunque riferimento a distinte tradizioni istituzionali, socioeconomiche e di *welfare*.

Se in Europa il fenomeno dell'"impresa sociale" è oggetto di studio sistematico da oltre 15 anni, la più recente espressione "imprenditoria sociale" ha origine nel contesto anglosassone (in particolare nordamericano), è stata diffusa nel mondo da attori chiave quali Ashoka e NesST e spesso tende a enfatizzare il ruolo giocato da singoli "imprenditori sociali". L'espressione "business sociale" può riferirsi a qualsiasi tipo di attività di mercato con uno scopo sociale, e può indurre a ritenere che la modalità più adeguata per questo tipo di impresa sia la società di capitali.

Questi ultimi due concetti, non tengono quindi in considerazione che le esperienze europee in questo campo sono organizzate (e regolate da diverse leggi nazionali) principalmente in forma cooperativa, associativa e come imprese sociali fondate sull'economia sociale. L'uso

dell'espressione “business sociale” invece di quello di “impresa sociale” comporta quindi il rischio di tralasciare organizzazioni dedicate alla fornitura di servizi di *welfare* secondo dinamiche imprenditoriali, e implica una riduzione dell'impatto previsto dalle politiche e dagli strumenti proposti dalla Commissione Europea.

La definizione di impresa sociale proposta nella comunicazione relativa alla *Social Business Initiative* rappresenta certamente un passo in avanti verso il riconoscimento della specificità di questo tipo di organizzazioni, poiché affronta correttamente le tre dimensioni chiave che distinguono l'impresa sociale (attività imprenditoriale, obiettivo sociale e *governance* partecipativa). Tuttavia, questa definizione potrebbe essere ulteriormente affinata tenendo in considerazione il lavoro di ricerca compiuto da EMES su questi temi.

In particolare, tre indicatori riflettono la **dimensione economica e imprenditoriale** delle imprese sociali:

- Produzione continuativa di beni e/o vendita di servizi
- Livello significativo di rischio economico
- Quantità minima di lavoro retribuito

Due indicatori racchiudono invece la **dimensione sociale** di queste imprese:

- Intento esplicito di agire nell'interesse generale della comunità
- Iniziativa promossa da un gruppo di cittadini o di organizzazioni della società civile

Infine, quattro indicatori riflettono la specificità dei sistemi di **governance** di tali imprese:

- Elevato livello di autonomia
- Potere decisionale non basato sulla proprietà del capitale
- Natura partecipativa, che coinvolge diversi soggetti interessati dall'attività
- Vincolo alla distribuzione degli utili

EMES sostiene fortemente le iniziative della Commissione volte a promuovere e a sfruttare appieno le potenzialità dell'economia sociale. Certamente esistono delle interconnessioni significative tra l'impresa sociale, il business sociale e la responsabilità sociale d'impresa, ma è necessario utilizzare un linguaggio semplice e chiaro per permettere a tutti di comprendere come questi concetti differiscono gli uni dagli altri, e allo stesso tempo come essi sono collegati tra loro, con l'obiettivo di favorire la loro affermazione ed il loro sviluppo.

Rivalutare le priorità della *Social Business Initiative*

In merito alle azioni politiche proposte nella Comunicazione, gli studi realizzati sulle imprese sociali in Europa suggeriscono che si tratta di forme organizzative a non elevata intensità di capitale, almeno nella loro fase di *start up*. Ciò porta a ritenere che l'accesso a meccanismi privati di finanziamento possa non essere la loro esigenza più pressante.

Gli specifici strumenti di finanziamento che la Comunicazione menziona nelle *Action Keys 1 e 2* (fondi di investimento sociale e microcredito) sono certamente opportuni per le imprese sociali europee, tuttavia, altri meccanismi di finanziamento (tra cui per esempio il finanziamento da parte dei soci, i fondi comuni d'investimento, gli aiuti di Stato, i titoli di credito specializzato già creati dal settore bancario, ecc.) potrebbero essere applicati più facilmente e sarebbero più in linea con le

esigenze e le caratteristiche delle imprese sociali. In particolare, come dimostrato da alcune esperienze nazionali, una modalità importante per accrescere il patrimonio di queste imprese sono i meccanismi di autofinanziamento come quello della riserva indivisibile, che dovrebbero essere incentivati attraverso specifici sgravi fiscali.

Se l'obiettivo della *Social Business Initiative* è quello di rafforzare il settore dell'impresa sociale in Europa, allora il miglioramento del quadro giuridico e fiscale è certamente tra le azioni fondamentali che la Commissione Europea potrebbe intraprendere. A questo proposito, siamo lieti di constatare che molte delle azioni elencate nella Comunicazione vanno in questa direzione e affrontano diversi temi importanti, tra cui quello degli aiuti di Stato e le norme sugli appalti pubblici.

Inoltre, è estremamente importante sviluppare forme legali adeguate che possano essere adottate dalle imprese sociali. La Comunicazione sembra però concentrarsi sulla modifica di forme giuridiche esistenti (come le fondazioni e le mutue), che in diversi paesi europei non necessariamente hanno natura imprenditoriale. La storia ci insegna che le imprese sociali sono state in grado di crescere e prosperare quando hanno trovato forme organizzative innovative, come nel caso delle cooperative sociali in Italia. Sarebbe quindi più vantaggioso concentrarsi su un eventuale statuto europeo comune per le imprese sociali, come suggerito nella sezione "*Beyond the Action Plan*".

E' di primaria importanza fare affidamento sugli studi condotti finora in merito all'identificazione degli elementi fondanti delle imprese sociali, a tal fine EMES è pronta a contribuire in ogni modo possibile.

Implementare un programma di ricerca, istruzione e formazione sull'impresa sociale in Europa

Nel *Single Market Act* recentemente adottato dalla Commissione Europea, l'imprenditorialità sociale e l'economia sociale sono enunciate tra le dodici leve sulle quali creare un programma di sviluppo non solo in aree quali i servizi sociali, il lavoro sociale e l'inserimento lavorativo, ma anche nelle aree del cambiamento climatico, dell'alimentazione di qualità e dell'accesso a risorse scarse.

Nonostante ciò, è necessario intraprendere un'analisi più approfondita volta a comprendere meglio le caratteristiche del fenomeno dell'impresa sociale, sviluppatosi secondo modalità diverse in paesi diversi. A tal fine, sarebbe utile lanciare nuove iniziative di ricerca comparata, che contribuirebbero a raccogliere le informazioni necessarie alla formulazione di nuove azioni politiche e che servirebbero come punto di partenza per il disegno di attività di formazione specifica. Del resto, educare e formare le nuove generazioni di responsabili politici, imprenditori e ricercatori è un elemento cruciale per raggiungere gli obiettivi fissati nel *Single Market Act* e nella strategia *Europe2020*.

Come per la ricerca, in Europa esiste un'ampia tradizione nell'ambito della formazione universitaria e della formazione continua. La prospettiva di organizzare un programma a livello comunitario potrebbe quindi contare su una massa critica (studenti, professori, istituti d'istruzione superiore ecc.) e un consistente *know how* europeo, in particolare considerando la ricchezza di materiale didattico, formativo e la cultura accumulata sul tema dai soci di EMES (dai corsi di formazione professionale della durata di due anni a programmi offerti da istituti di istruzione superiore).

Inoltre, molti Ministeri degli Stati Membri (anche se non necessariamente i Ministeri dell'Istruzione), così come diversi enti regionali/locali sono interessati a questo tipo di programmi. Nonostante la ricchezza di studi e la presenza di reti informali, sarebbe necessario che la Commissione Europea, anche con il sostegno diretto dell'UNESCO, promuovesse un *framework* che permetta di cristallizzare e capitalizzare queste collaborazioni.

Conclusioni

Negli ultimi anni EMES ha identificato numerose incongruenze che indeboliscono e ostacolano la nascita e il consolidarsi di una strategia che favorisca pienamente e sistematicamente lo sviluppo e la sostenibilità delle imprese sociali in un'economia mista. Le iniziative proattive della Commissione, come la *Social Business Initiative*, costituiscono un passo estremamente importante in questa direzione. Allo stesso modo, le politiche promosse dall'Iniziativa possono divenire un elemento di sostegno fondamentale per l'economia sociale e solidale all'interno del nuovo mercato unico.

Gli studi sull'impresa e sull'economia sociale che EMES ha intrapreso, sempre in concordanza con gli interessi dell'Unione Europea, forniscono le basi per affinare e rafforzare le proposte politiche della *Social Business Initiative*, come indicato in questo *position paper*. EMES e i suoi soci sono profondamente disposti a continuare a mettere la loro capacità di ricerca, formazione e sviluppo a servizio dell'Unione Europea e ad aiutare la Commissione a sviluppare le migliori politiche possibili per promuovere e potenziare il settore europeo dell'impresa sociale, in un momento di estrema importanza per la costruzione di un futuro di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva in Europa.

Risorse utili:

Vi proponiamo di seguito una selezione di testi di alcuni dei soci di EMES utili a chiarire aspetti relativi alle imprese sociali ed ai concetti associati. Se desiderate una copia di questi testi, vi preghiamo di contattarci e saremo lieti di fornirvela.

Borzaga, C. e Galera, G. (2010) "Social enterprise. An international overview of its conceptual evolution and legal implementation", *Social Enterprise Journal* Vol. 5, Issue 3, pp.210 - 228.

Borzaga, C. e Bodini, R. (2011) "What to Make of Social Innovation? Towards a Framework for Policy Development", presentato alla *Conferenza Internazionale sull'Innovazione Sociale 2011*, London South Bank University, 12-13 Settembre 2011.

Defourny, J. e Nyssens, M. (2010) "Conceptions of Social Enterprise and Social Entrepreneurship in Europe and the United States: Convergences and Divergences", *Journal of Social Entrepreneurship*, Vol. 1, No. 1, pp. 32-53.

Hart, K., J-L. Laville e A.D. Cattani, eds. (2010) *The Human Economy*. Cambridge: Polity Press.

Hulgård, L. (2011) "Social economy and social enterprise: an emerging alternative to mainstream market economy?", *China Journal of Social Work*, Vol. 4, Issue 3, 201-215.

Spear, R. (2006) "Social entrepreneurship: a different model?", *International Journal of Social*

Economics, May, 33 (5 & 6), pp. 399-410.

Altri testi e pubblicazioni sono disponibili sul sito della Rete Europea di Ricerca EMES (www.emes.net).